

Giuseppe Tanzella-Nitti

Teologia della rivelazione

Vol. III

Religione e Rivelazione

Prefazione di Piero Coda



Città Nuova

© 2018, Città Nuova Editrice
Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
tel. 063216212 - email: comm.editrice@cittanuova.it

ISBN 978-88-311-????-?

Finito di stampare nel mese di ??? 2018
dalla tipografia Arti Grafiche La Moderna
Guidonia (Roma)

Indice generale

PREFAZIONE (di <i>Piero Coda</i>)	pag.	15
INTRODUZIONE GENERALE	»	21
ABBREVIAZIONI	»	27

PARTE I: L'UOMO PARLA DI DIO

INTRODUZIONE.	»	31
CAPITOLO I. L'APERTURA DELL' <i>HOMO RELIGIOSUS</i> AD UNA RIVELAZIONE DIVINA	»	39
1. L'essere umano come <i>naturaliter religiosus</i> : la singolarità di <i>Homo sapiens</i> fra esperienza del sacro e domanda sul fondamento	»	40
1.1 <i>La comparsa del sacro nel cammino evolutivo del genere umano</i>	»	43
1.2 <i>L'esperienza religiosa e le sue categorie essenziali</i>	»	50
1.3 <i>Manifestazioni del sacro e rivelazione del divino: la rivelazione opera lungo la dimensione dialogica dell'esperienza religiosa</i>	»	60
2. Letture critiche, naturaliste e immanentiste, dell'esperienza religiosa.	»	69
2.1 <i>La comparsa del fenomeno religioso fra positivismo e naturalismo</i>	»	72
2.2 <i>La religione come proiezione della coscienza e dell'inconscio: Ludwig Feuerbach e Sigmund Freud</i>	»	77
2.3 <i>Letture fisicaliste dell'esperienza religiosa nel contesto delle neuroscienze</i>	»	91

3. Elementi per una riflessione teologica sulla religione . . .	pag. 99
3.1 <i>Esperienza religiosa e ansia di salvezza: l'istanza salvifica come proprium della comprensione teologica della religione</i>	» 102
3.2 <i>Il contributo della teologia ad una corretta epistemologia del fenomeno religioso</i>	» 106
3.3 <i>Il ruolo della religione in un percorso teologico-fondamentale: virtualità e nodi da sciogliere</i>	» 110
3.4 <i>Educazione al senso religioso e predicazione del Vangelo oggi</i>	» 116

CAPITOLO II. CRITICHE CONTEMPORANEE ALLA DOMANDA SU DIO DAL CONTESTO DELLE SCIENZE E DAL PENSIERO FILOSOFICO » 121

1. Immagini della scienza, immagini di Dio e nuovi ateismi: è possibile un ateismo <i>scientifico</i> ?	» 124
1.1 <i>Il sorgere dei "nuovi ateismi" in una società mutata: una visione di insieme</i>	» 129
1.2 <i>Autosufficienza della natura? Il naturalismo "scientifico" e le origini di un fraintendimento</i>	» 134
2. Il problema di Dio nel contesto delle scienze: il logos della razionalità scientifica e la sua apertura all'Assoluto	» 143
2.1 <i>La percezione del problema dei fondamenti in logica e nella filosofia del linguaggio: lo spazio semantico per un logos sull'Assoluto oltre la sintassi</i>	» 145
2.2 <i>La percezione del problema dei fondamenti nell'ambito delle scienze naturali: l'incompletezza ontologica dell'interpretazione scientifica del mondo</i>	» 149
2.3 <i>Il rimando all'Assoluto come fondamento e razionalità: logos ut ratio</i>	» 153
2.4 <i>L'apertura all'Assoluto come alterità dialogica: logos ut verbum</i>	» 158
3. Problema dell'uomo e domanda su Dio: l'approccio delle neuroscienze alla coscienza di sé e al libero arbitrio	» 162
3.1 <i>Approcci delle neuroscienze e riflessione filosofica: alcuni chiarimenti interdisciplinari</i>	» 164
3.2 <i>Libero arbitrio, coscienza personale e fondamento dell'Io</i>	» 169
3.3 <i>Natura, cultura e domande di senso</i>	» 173
4. La negazione del problema dell'uomo e del suo rimando a Dio fra nichilismo e post-modernità	» 176

4.1 <i>La negazione di senso e il confronto con la morte: Nietzsche, Sartre, Heidegger</i>	pag. 177
4.2 <i>Disimpegno della libertà e frantumazione dell'io: Dio oggetto del gioco nel politeismo post-moderno</i>	» 185
5. <i>La negazione di Dio da parte dell'umanesimo ateo</i>	» 191
5.1 <i>Negazione dell'Assoluto e tentativi di affermazione dell'umano oltre il nichilismo</i>	» 192
5.2 <i>Problematicità della negazione del fine ultimo e aporie degli umaneshimi atei</i>	» 197
5.3 <i>Le radici deiste dell'umanesimo esclusivo e la sua odierna trasformazione in prospettiva spirituale praticabile, secondo l'analisi di Charles Taylor</i>	» 202
6. <i>La verità della libertà e la sua dignità morale: attualità di un praeambulum fidei</i>	» 206
6.1 <i>Libertà e dignità dell'umano: una "via esperienziale" alla libertà</i>	» 207
6.2 <i>L'autoconsapevolezza dell'io personale, soggetto della libertà morale</i>	» 209
CAPITOLO III. LA RAZIONALITÀ FILOSOFICA DI FRONTE ALLA PRETE-	
SA DI UNA RIVELAZIONE SALVIFICA DELL'ASSOLUTO	
1. <i>I rapporti fra filosofia e religione circa la possibilità di un discorso su Dio</i>	» 216
1.1 <i>Esperienza religiosa e domanda ontica: per una comprensione non banale di ciò che qualifica Homo "sapiens"</i>	» 218
1.2. <i>Universalità dell'esperienza religiosa e universalità della riflessione filosofica sull'Assoluto: originalità e implicazioni della tradizione ebraico-cristiana</i>	» 219
1.3 <i>Dio, oggetto o problema della filosofia?</i>	» 222
2. <i>"E questo tutti chiamano Dio": la conoscenza naturale di Dio nel dinamismo fra fede e ragione</i>	» 227
2.1 <i>L'articolazione fra religione e filosofia nella conoscenza naturale di Dio</i>	» 232
2.2 <i>Gli insegnamenti del Magistero della Chiesa sulla conoscenza naturale di Dio: snodi storici e precisazioni concettuali</i>	» 233
3. <i>Religione di natura e religione di rivelazione: le critiche filosofiche della Rivelazione in età moderna</i>	» 238
3.1 <i>Ragione e rivelazione nel contesto del deismo e dell'illuminismo</i>	» 244
	» 246

3.2 <i>La rivelazione come oggetto di filosofia critica in Johann Gottlieb Fichte</i>	pag. 249
3.3 <i>La rivelazione e le istanze della filosofia dell'esistenza in Karl Jaspers</i>	» 256
3.4 <i>Il ruolo di una religione-di-natura e la ragionevolezza di una religione rivelata</i>	» 267
BIBLIOGRAFIA	» 274

PARTE II: DIO PARLA ALL'UOMO

INTRODUZIONE.	» 283
CAPITOLO IV. PROLEGOMENI AD UNA TEOLOGIA DELLA RIVELAZIONE	» 288
1. L'attesa sofferta di una rivelazione di Dio, fra nascondimento e svelamento	» 295
1.1 <i>Parola e silenzio</i>	» 295
1.2 <i>In ascolto del Dio nascosto</i>	» 299
2. Il tutto nel frammento: possibilità e implicazioni di una rivelazione storica dell'Universale nel concreto	» 306
2.1 <i>Rivelazione nella storia e senso della storia</i>	» 309
2.2 <i>La dialettica universale-concreto come riflesso del rapporto fra rivelazione trascendentale e rivelazione categoriale</i>	» 313
2.3 <i>Gesù Cristo l'Universale-concreto: forma del tempo, norma della storia.</i>	» 317
3. La Rivelazione come donarsi personale di Dio al mondo	» 321
3.1 <i>La Sophia, sapienza mediatrice del rivelarsi del Dio personale nell'ordine creato</i>	» 324
3.2 <i>Rivelazione del Logos e teologia della Parola</i>	» 332
3.3 <i>Sul personalismo della Rivelazione e i suoi rapporti con la teologia trinitaria delle missioni</i>	» 338
CAPITOLO V. CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA: LA RIVELAZIONE CREATURALE COME PROPEDEUTICA ALLA RIVELAZIONE FILIALE.	» 343
1. La manifestazione di Dio nella natura fra senso religioso e visione scientifica	» 344
1.1 <i>La natura come segno e luogo di una rivelazione divina, nel contesto scientifico-culturale contemporaneo.</i>	» 346

1.2 <i>La valenza personalista di una domanda sul Fondamento a partire dalla natura</i>	pag. 353
2. La metafora dei “due libri”: un breve itinerario storico-teologico	» 360
2.1 <i>Le origini della metafora e il suo impiego in epoca patristica.</i>	» 363
2.2 <i>Nuovi sviluppi nell'epoca medievale</i>	» 368
2.3 <i>Il caso del Liber creaturarum di Raimondo Sibiuda</i>	» 373
2.4 <i>Chi può leggere il Libro della natura? La comprensione della metafora in epoca moderna: Galileo Galilei e i diversi orientamenti del pensiero scientifico</i>	» 378
2.5 <i>La metafora del Libro e la Teologia della Rivelazione: uno sguardo al presente e nuove risonanze teologiche</i>	» 388
3. La testimonianza di Dio nel creato fra Alleanza e Promessa	» 395
3.1 <i>La dimensione rivelativa della creazione: alcune precisazioni ermeneutiche</i>	» 397
3.2 <i>Il messaggio della Scrittura sulla rivelazione attraverso il creato: passi biblici salienti e pagine emblematiche</i>	» 401
3.3 <i>L'appello a una rivelazione naturale di Dio in contesto kerygmatico: il discorso di Paolo all'Areopago di Atene</i>	» 411
3.4 <i>Questioni teologiche suscitate da una rivalutazione della rivelazione di Dio nel creato</i>	» 415
3.5 <i>Riconoscere il Logos nella natura creata: una propedeutica all'annuncio del Vangelo per il mondo contemporaneo</i>	» 421
4. La persona umana e la sua coscienza morale, culmine e sintesi della rivelazione creaturale	» 426
4.1 <i>La testimonianza della Scrittura</i>	» 430
4.2 <i>Risonanze filosofiche e teologiche</i>	» 436
4.3 <i>La coscienza umana come parola interiore</i>	» 442
 CAPITOLO VI. LA RIVELAZIONE CHE DIO FA DI SÉ STESSO E DEL MISTERO DEL SUO AMORE SALVIFICO NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE RELIGIOSA DEL POPOLO DI ISRAELE	 » 451
1. La Rivelazione divina custodita dalle Scritture di Israele e il senso teologico della sua consegna ad un popolo	» 452
1.1 <i>Un popolo prescelto oppure creato dal nulla?</i>	» 454
1.2 <i>Molte parole e molte storie oppure una sola Parola che unifica la storia?</i>	» 457
1.3 <i>L'Israele antico e le narrazioni bibliche: custodire la fede facendo memoria della storia</i>	» 461

2. La Rivelazione primitiva e i suoi rapporti con il mito . . .	pag. 467
2.1 <i>Il mito come nostalgia delle origini: la dimensione religioso-sacrale dei primordi.</i>	» 470
2.2 <i>Contenuti e oggetto della "rivelazione primitiva": il messaggio biblico e il suo significato</i>	» 474
3. Il Dio della Promessa: la rivelazione di Dio in una storia di alleanza e di consolazione	» 483
3.1 <i>La teologia biblica fra Alleanza, Benedizione e Promessa</i>	» 485
3.2 <i>La Promessa, fondamento interno dell'Alleanza; l'Alleanza, fondamento esterno della Promessa</i>	» 490
3.3 <i>La rivelazione dell'immagine di Dio a partire dal contesto delle promesse e dell'alleanza.</i>	» 493
3.4 <i>Una Promessa che consola: lo sviluppo spirituale dell'alleanza e i contenuti della Parola affidata ai Profeti</i> . . .	» 498
3.5 <i>La personalità di Dio rivelata dal Primo Testamento: attualità per l'uomo contemporaneo</i>	» 504
4. La rivelazione di Dio attraverso la Parola sapienziale. . .	» 508
4.1 <i>Le fonti della Parola sapienziale e la loro collocazione nella rivelazione rivolta ad Israele</i>	» 511
4.2 <i>Originalità e specificità di una rivelazione divina consegnata alla riflessione dei sapienti</i>	» 517
4.3 <i>La rivelazione della dimensione morale della vita quotidiana</i>	» 522
4.4 <i>Gli interrogativi del sapiente e la rivelazione delle risposte alle domande di senso</i>	» 528
4.5 <i>Attualità della Parola sapienziale fra Rivelazione e ragione</i>	» 533
 CAPITOLO VII. LA RIVELAZIONE FILIALE ATTRAVERSO LE MISSIONI DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO	» 538
1. Unità e interdipendenza delle missioni del Figlio e dello Spirito nella Rivelazione di Dio nella storia	» 540
1.1 <i>Riconoscere lo Spirito nell'azione di Gesù rivelatore.</i> . .	» 541
1.2 <i>Lo Spirito porta a compimento nel tempo della Chiesa la promessa che il Figlio ha compiuto nel suo mistero pasquale</i>	» 545
2. Gesù Cristo, Parola compiuta del Padre	» 548
2.1 <i>La singolarità della rivelazione nel Verbo incarnato e la concentrazione cristologica della Teologia fondamentale.</i> . .	» 551

2.2 <i>L'auto-rivelazione di Gesù di Nazaret come Regno realizzato e Figlio inviato dal Padre</i>	pag. 557
2.3 <i>Il Verbo incarnato, compimento dell'Alleanza</i>	» 569
2.4. <i>Gesù Cristo, Verbo del Padre, pienezza della parola profetica.</i>	» 575
2.5. <i>Cristo, sapienza di Dio</i>	» 578
2.6 <i>Il crocifisso risorto, Parola definitiva del Padre, compiuta nel dono dello Spirito</i>	» 585
3. <i>Il mistero di Cristo, rivelazione del progetto di Dio sulla creazione</i>	» 593
3.1 <i>La rivelazione del mistero di salvezza, taciuto nei secoli e rivelato dal Padre in Cristo: il "mysterion paolino" e la sua portata cosmica</i>	» 595
3.2 <i>Creazione e salvezza: lo scopo dell'Incarnazione e l'unicità del piano salvifico divino</i>	» 598
3.3. <i>Il compimento della Parola creatrice in Cristo, fra prima e nuova creazione</i>	» 607
3.4 <i>Dio si rivela nella carne di Gesù di Nazaret: intuizioni e implicazioni di una teologia delle realtà terrene.</i>	» 617
4. <i>Lo Spirito Santo, testimone del Figlio, nell'economia della Rivelazione divina</i>	» 624
4.1 <i>Parlare dello Sconosciuto al di là del Verbo.</i>	» 626
4.2 <i>Il soffio e la parola</i>	» 629
4.3 <i>Lo Spirito Santo e la rivelazione interiore</i>	» 632
4.4 <i>"Ha parlato per mezzo dei Profeti": lo Spirito Santo e la sacra Scrittura.</i>	» 638
4.5 <i>Il Consolatore, che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto</i>	» 644
5. <i>La Chiesa e la santità del popolo di Dio, attualità del compimento della rivelazione di Dio nel Figlio e nello Spirito.</i>	» 650
5.1 <i>La rivelazione di Dio nell'amore</i>	» 652
5.2 <i>La rivelazione della S.S. Trinità nella vita della grazia</i>	» 656
5.3 <i>"Lo Spirito e la sposa dicono: vieni". Il progresso della Rivelazione e della sua comprensione ecclesiale attraverso la testimonianza della vita dei santi</i>	» 660
 CAPITOLO VIII. APPROFONDIMENTO TEOLÓGICO DELL'IMMAGINE RIVELATA DI DIO NEL CONTESTO DEL RAPPORTO FRA FEDE E RAGIONE	» 667
1. <i>Le aporie del discorso filosofico-religioso su Dio e le "sorprese" dell'annuncio cristiano</i>	» 668

1.1 <i>Nell'immagine rivelata di Dio coesistono la pienezza dell'Essere incondizionato e la dimensione relazionale dell'essere personale</i>	pag. 669
1.2 <i>La trascendenza dell'immagine biblica di Dio e la sua simultanea immanenza nel creato</i>	» 672
1.3 <i>In Dio coesiste la rivelazione come Essere sussistente e come Amore: il fondamento dell'Essere è una comunione personale</i>	» 677
2. <i>Il mistero salvifico di Dio sorpassa l'orizzonte antropologico della domanda dell'uomo</i>	» 682
2.1 <i>I contenuti salvifici della Rivelazione eccedono le aspettative della ragione e possono riceversi solo in quanto donati</i>	» 682
2.2 <i>Il principio ermeneutico per comprendere la Parola di Dio ci viene donato insieme alla Rivelazione ed è in essa contenuto</i>	» 686
2.3 <i>La possibilità di un logos umano su Dio e la "triplice via" di Tommaso d'Aquino</i>	» 690
3. <i>L'immagine rivelata di Dio e le esigenze della ragione scientifica</i>	» 694
3.1 <i>Le modalità della rivelazione divina e la razionalità dell'uomo di scienza</i>	» 694
3.2 <i>La portata cosmico-universale dell'immagine di Dio Uno e Trino e dei suoi attributi personalisti</i>	» 697
4. <i>Dall'immagine dell'ancillarità all'analogia cristologica: verso una comprensione personalista del rapporto fra fede e ragione.</i>	» 700
4.1 <i>Riportare il soggetto al centro</i>	» 701
4.2 <i>L'Incarnazione del Verbo nel fondamento del rapporto fra filosofia e teologia</i>	» 704
 EPILOGO: LA RIVELAZIONE COME STELLA DI ORIENTAMENTO DELLA RAGIONE.	» 708
 BIBLIOGRAFIA	» 713
 INCIPIT DEI DOCUMENTI CITATI	» 721
 INDICE DEI NOMI	» 722
 FONTI E ARTICOLI DELL'AUTORE	» 734

Prefazione

di Piero Coda

Nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (2018), Papa Francesco sottolinea che gli studi ecclesiastici, nello spirito di una “Chiesa in uscita”, sono chiamati oggi ad approfondire il dialogo con le scienze (cf. n. 5). L’esortazione non è certamente nuova, se solo pensiamo che il Concilio Vaticano II ha incoraggiato la teologia a dialogare coi vari ambiti del sapere (cf. *Gaudium et spes*, 62; *Optatam totius*, 15). Francesco, tuttavia, va ben al di là di una semplice raccomandazione o di una dichiarazione di principio: invita a coinvolgere il lavoro teologico nello stesso dinamismo trasformante dell’evangelizzazione, per renderlo espressione di servizio e di comunione con l’altro.

Le periferie alle quali la Chiesa in uscita deve dirigersi, infatti, sono anche gli ambiti del sapere ove la Parola non è ancora risuonata, oppure vi è risuonata ma non ha ancora preso su di sé la carne delle nuove conoscenze, non è ancora divenuta *forma* di sintesi convincenti. La Chiesa oggi necessita di una “teologia in uscita” in grado d’intessere relazioni significative con il mondo della vita e della cultura, a servizio dell’intelligibilità di una Parola che a tutti è destinata.

Secondo Papa Francesco gli studi ecclesiastici, in forma peculiare, «costituiscono una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell’interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall’evento di Gesù Cristo» (*Veritatis gaudium*, 3). Essi, anzi, sono chiamati a incentivare tale specifico ruolo. E ciò per una triplice convergente ragione: il cambiamento d’epoca segnato da una complessiva crisi antropologica e socio-ambientale; la necessità di un «radicale cambio di paradigma» se non in fin dei conti di «una coraggiosa rivoluzione culturale», tesa a un pertinente ed efficace affronto di tale situazione; il comune impegno a «costruire *leadership* che indichino strade» (*ibid.*).

Si può dire che la posta in gioco a motivo del «cambiamento d’epoca» oggi in atto impone *in primis* alla teologia, ma insieme a tutte le discipline previste negli studi ecclesiastici, una decisa e per molti versi ancora *in fieri* assunzione della forma e dello stile di configurazione e d’esercizio propiziati dal Vaticano II e dall’onda profonda del processo da esso innescato. Papa

Francesco descrive tale compito in questi termini: «Si fa oggi sempre più evidente che c'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede. (...) Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al *maius* di Dio e della verità, sempre in sviluppo» (*ibid.*).

Di qui il criterio epistemologicamente ed accademicamente forse più esigente che egli propone nella *Veritatis gaudium* per raggiungere tale obiettivo. In un tempo che, con la crisi della modernità anche a livello di coscienza epistemologica e con la conseguente tentazione pendolare di consegnarsi o alla resa (spesso tutt'altro che tollerante) della post-verità o alla resistenza (anch'essa violenta, perché disperata) del fondamentalismo, occorre ribadire la possibilità – come già lo indicava Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* –, anzi la necessità vitale di «giungere a una visione unitaria e organica del sapere. Questo è uno dei compiti di cui il pensiero cristiano dovrà farsi carico nel corso del prossimo [ormai l'attuale] millennio cristiano» (n. 85).

Il compito è senz'altro arduo, ma epocalmente decisivo. E sottrarvisi significherebbe non solo non onorare l'eredità preziosa e incalzante della Rivelazione, ma, di fatto, rendere la *performance* del sistema degli studi ecclesiastici di più in più irrilevante. La stimolante e orientatrice indicazione che la *Veritatis gaudium* offre in proposito è quella che indirizza l'interpretazione e la gestione del principio di interdisciplinarietà non alla sua «forma “debole” di semplice multidisciplinarietà» in prospettiva per così dire orizzontale, quanto piuttosto alla sua «forma “forte” di transdisciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio», in prospettiva per così dire verticale, aperta e fondata cioè nel farsi presente della trascendenza di Dio alla storia dell'uomo in Cristo (4c).

Come una “teologia in uscita”, che si faccia responsabilmente carico di questa urgente e impegnativa missione, possa operare e servire non è sempre facile da individuare e ancor più da realizzare. Per questo vanno seguite con interesse quelle proposte che cercano di presentare la teologia come un corpo di conoscenze che si lasciano provocare dall'uomo contemporaneo, adoperandosi per offrire risposte sensate e credibili alle domande che egli pone.

Da vari decenni, la teologia fondamentale sviluppata nelle opere di don Giuseppe Tanzella-Nitti rappresenta uno di questi riusciti tentativi, in particolare a partire dalla pubblicazione del *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede* (2002). Il progetto di una *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, che vede ora edito il suo terzo volume: *Religione e Rivelazione*, non intende semplicemente aggiungere nuovi saggi al tema del dialogo fra teologia e

scienze su specifici argomenti di frontiera, già presenti nella produzione di altri filosofi o teologi. Siamo piuttosto di fronte, in felice sintonia con quanto chiede la *Veritatis gaudium*, al programma architettonicamente costruito di sviluppare un intero trattato teologico avendo come interlocutore l'uomo di scienza, ovvero gli uomini e le donne del nostro tempo il cui modo di pensare – di fatto – è forgiato dalla cultura scientifica. Ad essi una “Chiesa in uscita” dirige oggi l'annuncio del Vangelo.

Se è vero infatti che il contesto filosofico ha sempre rappresentato, in buona misura, l'ambito entro cui la teologia fondamentale ha tradizionalmente sviluppato le sue argomentazioni, bisogna riconoscere che le conoscenze maturate dal contesto scientifico moderno e ancora più contemporaneo sono rimaste alquanto “in periferia”. La proposta di Tanzella-Nitti s'impegna a farle entrare in gioco, in forma rigorosa e insieme coinvolgente, come contrappunto essenziale del discorso teologico, per spingere quest'ultimo ad offrire chiarimenti, precisazioni, contestualizzazioni, ma anche per mettere a disposizione orientamenti di scavo e approfondimento con i quali accrescere l'intelligenza della Parola divina a servizio della promozione integrale dell'esistenza umana.

Il lettore potrà senza difficoltà riconoscere il contrappunto del dialogo con le scienze in vari luoghi dell'itinerario teologico qui sapientemente e con competenza proposto. Se si prende in esame la Parte I del volume, la riflessione teologica sul senso religioso e sulla religione come apertura alla rivelazione viene condotta avendo sullo sfondo i risultati della paleoantropologia, della fenomenologia e storia delle religioni sino a raggiungere quelli delle neuroscienze; la critica filosofica alla nozione di Dio viene valutata includendo quelle correnti filosofiche, come ad esempio il neopositivismo e il naturalismo, che pretendono di trovare appoggio proprio sulle scienze; la critica alla rivelazione operata dal deismo è discussa chiarendo i rapporti che l'idea di ragione avanzata da quest'ultimo manteneva e mantiene nei confronti della ragione scientifica.

Nella Parte II, dedicata propriamente alla teologia della Rivelazione, il ruolo della cultura scientifica si riconosce, in particolare, nelle modalità, sia storiche sia epistemologiche, con cui si affronta il tema della rivelazione di Dio attraverso la natura; esso è altrettanto presente nella discussione della Rivelazione divina che ci giunge attraverso la parola sapienziale, ma anche nelle domande che l'uomo contemporaneo rivolge alla pretesa cristiana di una rivelazione/presenza del Tutto nel frammento.

In accordo con l'impostazione seguita dall'Autore nei primi due volumi del Trattato, la presentazione della Rivelazione è così sempre compresa e scandita come un “esporsi della Parola”, come uscita *ad extra* che, illumi-

nando l'esistenza umana, perché Luce che viene nel mondo (cf. *Gv* 1,9) del vissuto umano ne assume anche, senza sconti, le domande e le inquietudini.

E tuttavia limitare la novità di questa *Teologia fondamentale in contesto scientifico* unicamente alla intenzionale attenzione dedicata dall'Autore al contesto delle scienze sarebbe riduttivo, rischiando di lasciare in ombra alcune preziose proposte che la teologia della Rivelazione di Tanzella-Nitti ci offre.

Fra queste va menzionato, ad esempio, l'impegno a sviscerare nel cuore della Rivelazione divina la categoria della *Promessa*, facendo discendere da quest'ultima i contenuti e le prerogative dell'Alleanza, un'operazione che felicemente sorprende anche per la decisione con cui, parafrasando Karl Barth, l'Autore propone la promessa come fondamento interno dell'alleanza e l'alleanza come fondamento esterno della promessa.

Si pensi, ancora, al ritmo decisamente trinitario riconosciuto nell'evento della Rivelazione divina e nella sua conseguente intelligenza, comprendendola e dispiegandola come coestensiva alle missioni *ad extra* del Figlio e dello Spirito, in sintonia del resto col dettato della *Dei Verbum* nel Vaticano II. Troviamo qui un'enfasi sulla rivelazione nello Spirito Santo, non per separarla da quella che si realizza nel Verbo incarnato, crocifisso e risorto, ma per mettere in luce come l'unica economia della Rivelazione è insieme del Figlio e dello Spirito, in un tale intrecciarsi e vicendevole richiamarsi che vi si legge il riflesso delle inseparabili relazioni trinitarie nelle quali le Persone divine sussistono e operano nel ritmo inesauribile, appunto, di quell'*Agape* (cf. *1Gv* 4,8.16) che è comunicazione piena di Sé all'A/altro. In Dio, che è Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e nel rapporto tra Dio e il creato.

Aver conferito maggiore importanza alla Rivelazione divina attraverso il creato, spinge l'Autore a chiarire quale articolazione quest'ultima esibisce con la Rivelazione di Dio nella storia, interrogandosi su come esprimere il loro rapporto in modo pertinente e convincente. Nasce così la proposta di comprendere la Rivelazione di Dio nella natura come Rivelazione *creaturale* e la Rivelazione di Dio nella storia come Rivelazione *filiale*. La prima ha come contenuto essenziale quello di rivelarci la nostra posizione creaturale di fronte a Dio. La seconda è invece immediatamente legata alle missioni del Figlio e dello Spirito Santo nella storia e nella grazia: essa opera così lungo una nuova e specifica "causalità" e ha come contenuto essenziale quello di rivelarci/comunicarci la nostra vocazione filiale.

Appartiene ancora alla proposta teologica dell'Autore l'idea di vedere la Chiesa e la santità del Popolo di Dio come luogo compiuto della Rivelazione divina nel già e non ancora del tempo escatologico inaugurato dal Cristo che per il soffio dello Spirito urge alla consumazione definitiva, luogo in cui la

Parola si mostra sempre viva e interpella l'uomo d'ogni epoca. L'esperienza e la vita dei santi, a partire dai carismi di cui lo Spirito li arricchisce a servizio della crescita del Popolo di Dio, non è solo un *locus teologicus* ove si raccolgono elementi che contribuiscono alla comprensione della Parola, ma *locus revelationis* della Parola stessa, luogo privilegiato dell'azione dello Spirito del Figlio.

Registriamo infine, proprio a conclusione dell'itinerario tracciato in questo volume, l'opportuno suggerimento di conferire una prospettiva maggiormente personalista e trinitaria al rapporto fra fede e ragione. Veniamo così esortati a migrare dall'immagine dell'ancillarità verso una più solida analogia cristologica, al cui interno opera un interessante snodo mariologico.

Insomma, un'opera preziosa e direi attesa, di cui ci si può giovare con frutto non solo nell'insegnamento della teologia fondamentale in sede accademica, ma nel cammino di continuo aggiornamento e di formazione permanente cui, in un'epoca di transizione come la nostra, è chiamato ogni discepolo di Gesù.

L'invito, per un verso, è a dar forma a narrazioni nuove e parlanti del Vangelo di sempre, che siano capaci d'intercettare le più profonde esigenze e istanze dell'oggi; e, per altro verso, a individuare e praticare le vie per pensare responsabilmente insieme e in dialogo a tutto campo, con competenza, realismo ed efficacia di proposte e soluzioni, «a un solo mondo con un progetto comune». «La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana – così Papa Francesco in chiusura del *Proemio* della *Veritatis gaudium* – sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera» (n. 5).